

PROGETTO “ARCIPELAGO”

Relazione conclusiva dell'attività



Anno Scolastico 2023-2024

Anno Scolastico 2023-2024

Premessa

“A place that has to be believed to be seen” da Walk on, U2 (Un luogo che va creduto per essere visto)

Quel “luogo” che cerchiamo e che abbiamo fiducia di trovare sempre, nonostante sia ferito e nascosto in questo mondo frenetico e a volte alienante, è il cuore dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze, che accompagniamo nel progetto Arcipelago e che cerchiamo di scoprire in tutte le persone che incontriamo.

Con questo sfondo e garantendo che si sono svolte le attività (con tutte le sue fasi di attuazione) così come da progetto, e che anche gli obiettivi (riferiti ai ragazzi e alle loro famiglie, agli insegnanti e alla rete del territorio) sono stati raggiunti, di seguito descriviamo sinteticamente alcune elementi emersi specificatamente quest'anno o che si discostano dal consueto svolgimento delle attività e, soprattutto, il riassunto del viaggio di ogni partecipante e la crescita di questi mesi tra un'isola e l'altra delle attività di Arcipelago, così da poter valutare i frutti, oltre che i risultati, di quanto intrapreso nel nostro itinerario.

Le imbarcazioni

In questo anno scolastico 2023-2024 abbiamo navigato con tre imbarcazioni dell'Istituto Comprensivo Biella 3: due con un equipaggio della scuola G. Marconi e una per la scuola G. Salvemini. Tutti e tre gli equipaggi composti da cinque ragazzi/e ciascuno.

Si nota la prevalenza di alunni/e con origine straniera e di seconda generazione. Molti di loro pur essendo nati in Italia presentano gravi difficoltà linguistiche, che complicano su ogni fronte l'apprendimento. Purtroppo la riduzione del lessico e della capacità narrativa è un problema trasversale alle nuove generazioni, che limita gli aspetti scolastici di acquisizione di nuove conoscenze, ma soprattutto di comprensione ed espressione di sé, degli aspetti relazionali e del mondo che li circonda.

Con questo primo sguardo ci si interroga sui bisogni emergenti sul nostro territorio anche relativamente alle persone di seconda generazione, per poterli affrontare (con il coinvolgimento delle famiglie e la rete dei servizi) in termini preventivi.

Inoltre, sottolineiamo, come la scuola sia un luogo ideale per intercettare il disagio dei ragazzi e delle famiglie, sia quando i problemi sono già conclamati sia quando sono ancora silenti così da poter agire in prevenzione. A tale proposito rileviamo quanto siano diffuse e trasversali le problematiche scolastiche (di organizzazione, di assenza di metodo, di difficoltà e disturbi di apprendimento, di lacune voraginose, di scarsa volontà e di demotivazione, di difficoltà a riconoscere le regole e l'autorità, di scarsa autonomia nello studio e nell'esecuzione dei compiti, ecc.) e le problematiche personali (emotive-relazionali, di comportamento, interpersonali, famigliari, di sregolatezza dei ritmi di vita, di solitudine, ecc.). Questo malessere, come onde e correnti marine insidiose, ci determina ancora di più a voler investire in ambito educativo e scolastico, dove occorre far convergere in modo sincrono e coordinato risorse umane formate e motivate, che sappiano con calma e coraggio affiancare chi, anche in modo non diretto, sta chiedendo aiuto, orientamento e una sponda su cui appoggiarsi.

Il lavoro continuativo e nel contesto scuola, che segue tutto il decorso dell'anno scolastico e con cadenza settimanale o bisettimanale è quindi un aspetto metodologico essenziale, che potrebbe anche essere potenziato, ampliando il progetto ad alcuni pomeriggi, così da offrire ai ragazzi più in difficoltà un ulteriore spazio di aiuto. Sebbene ci siano sul territorio alcune attività di doposcuola non è scontato che le famiglie accedano a tale servizio e i ragazzi rimangono spesso in un "vuoto educativo" che non sanno gestire costruttivamente.

Infine fondamentale risulta essere la scelta educativa di costituire gruppi misti (unendo alunni di diverse classi e sezioni) e poco numerosi non soltanto per i bisogni di ciascuno che necessitano di cura quasi individuale ma per favorire l'ascolto, lo scambio educativo ed il confronto, tra loro e con gli adulti, su vissuti, sulle pratiche scolastiche d'insegnamento e su tematiche importanti per i ragazzi e la loro crescita. La qualità delle relazioni e il cambiamento personale seguono la legge dei "piccoli numeri" e della "varietà necessaria".

Il viaggio: elementi essenziali e protagonisti

Le fasi iniziali del progetto (mappatura dei bisogni, programmazione degli interventi, individuazione e selezione dei ragazzi e costituzione dei gruppi, coinvolgimento e colloqui con le famiglie) si sono svolte come di consueto ma sono state anticipate da alcune riunioni con la scuola, sia con la Dirigente che con alcuni insegnanti con incarichi scolastici specifici (es. referente per laboratori, vicepresidi...). Evidenziamo che oltre al positivo coinvolgimento dell'insegnante referente scolastico per il progetto, Chiara Tarallo, (che ha supportato soprattutto le fasi iniziali delle attività e che è stata aggiornata regolarmente sull'andamento del progetto), altri insegnanti hanno partecipato e collaborato molto attivamente e con continuità: concordando obiettivi, confrontandosi sui bisogni e sulle difficoltà dei ragazzi, dando indicazioni specifiche didattiche e metodologiche, sostenendo e valorizzando il lavoro del progetto, incontrando insieme i genitori rispetto a situazioni delicate e di orientamento ecc. Il clima instauratosi tra insegnanti e i professionisti impegnati nelle attività costruisce una rete educativa e formativa che sostiene con amorevole fermezza gli alunni per quanto riguarda sia gli aspetti didattici, sia quelli educativi e legati alla loro crescita come persone.

La scuola a questo proposito, nella connessione tra pubblico e privato sociale, diventa quel porto sicuro in cui trovare persone adulte di riferimento a cui consegnare fatiche, dubbi, sofferenze, richieste d'aiuto ecc. e, in quella sicurezza, luogo dove poter scoprire la propria bellezza, forza e qualità.

Il coinvolgimento sistemico e operativo della rete, non è solo un raccordarsi rispetto ad autonomi livelli di intervento o relativamente allo scambio di informazioni, ma un lavoro creativo, costantemente valutato, di co-costruzione di significati, di obiettivi, di strategie e azioni specifiche per accompagnare insieme il processo evolutivo di cui ci si assume la responsabilità innescato dal progetto. (Esemplificativo è stato un processo di orientamento di una ragazza che ha visto coinvolto, oltre agli operatori di ABC, il coordinatore con il Consiglio di classe e la Dirigente, il papà, l'educatrice dei servizi sociali.)

Oltre agli insegnanti, altri protagonisti (fondamentali ma sullo sfondo rispetto all'attività diretta) sono stati i genitori dei ragazzi seguiti. In questa edizione si è cercato di potenziare il loro coinvolgimento e si sono incontrati personalmente prima dell'inizio dell'attività e più volte sono stati contattati dagli operatori per un confronto, per restituire e fare il punto sull'attività svolta, per condividere e sostenerli su alcune linee motivazionali ed educative. Sottolineiamo che la fatica di non parlare italiano di molti genitori ha ostacolato la

possibilità di poter concordare precisamente alcuni obiettivi o di capire bene il contesto o il lavoro svolto. Tuttavia abbiamo riscontrato sempre molta disponibilità e gratitudine. Anche i colloqui telefonici a conclusione del progetto per una valutazione dell'attività dal loro punto di vista, è stata positiva. Ha permesso un confronto interessante sulla restituzione complessiva del percorso svolto aprendo anche squarci sul futuro, soprattutto per i genitori dei ragazzi di classe terza.

Occorrerebbe avviare un'attività parallela di sostegno psico-pedagogico dei genitori e per alcuni, soprattutto per i nuclei familiari più affaticati e di altre nazionalità, un intervento di avvicinamento, riconoscimento e ascolto dei loro bisogni anche legati a diverse appartenenze culturali.

Proviamo ora ad andare nello specifico e a fare una fotografia dei ragazzi, dei viaggiatori, descrivendo, come in un breve video, il viaggio di ciascuno.

C. 3A

La famiglia di C., e in particolare la mamma, ci è sembrata nei colloqui e scambi avvenuti attenta, consapevole anche delle difficoltà di apprendimento esistenti e capace di valorizzare ogni minimo miglioramento. Parimenti ai genitori, C. dimostra di tenere alla scuola, nonostante i limiti di comprensione e di metodo di studio. È molto disponibile a sfruttare le opportunità offerte dai docenti (per esempio la possibilità di utilizzare le mappe concettuali) e dagli operatori del progetto per migliorare le sue prestazioni e facilitare lo studio. Nel gruppo è sempre sorridente, aperta al dialogo, diretta, spontanea, con un suo fare svagato e un po' sempre in allerta che la rende simpatica; inoltre è molto propensa ad aiutare i compagni (per esempio condividendo il materiale che spesso manca agli altri). Si distrae facilmente ma ha imparato a rendersene conto e a cercare di recuperare l'attenzione. Il lavoro fatto insieme oltre che aiutarla nelle materie per lei più difficili o nella preparazione di interrogazioni e verifiche, si è concentrato sul metodo di apprendimento in modo da strutturare meglio le mappe concettuali e procedere con maggiore razionalità ed efficacia nello studio. Con il passare del tempo ha guadagnato maggior fiducia in se stessa e motivazione a fare bene grazie ad alcuni risultati positivi ottenuti. Ha compreso con ancora più chiarezza rispetto a prima come le difficoltà di apprendimento non costituiscano necessariamente un ostacolo insormontabile ma che, con gli adeguati strumenti compensativi e dispensativi, è possibile fare progressi e ottenere soddisfazione sia dai voti positivi che dall'avere nuove conoscenze. La presenza nel gruppo di un suo compagno di classe molto disponibile e attento nei suoi confronti è stato importante perchè non si scoraggiasse o vivesse con ansia le difficoltà; questa buona collaborazione e complicità si è estesa anche al di fuori del progetto e ha consentito di elaborare insieme alcuni vissuti ed episodi avvenuti in ambito scolastico ed extrascolastico.

O. 3A

O. ha partecipato al progetto Arcipelago fin dalla classe prima facendo, di anno in anno, progressi. La famiglia è totalmente assente dal punto di vista scolastico e per quanto si sia cercato di coinvolgerla e renderla partecipe le enormi difficoltà linguistiche non hanno permesso un confronto o una condivisione come sarebbe stato necessario. La fiducia e la buona relazione costruita in questi anni e la sua ricerca di confronto con gli adulti, permettono un dialogo sincero e diretto soprattutto su quanto c'è da migliorare e rispetto all'acquisizione di una maggiore responsabilità personale. Abbiamo lavorato molto sull'ascolto e la regolazione dei vissuti emotivi e scolastici e su una loro equilibrata rielaborazione. Da uno stile lamentoso, che lo portava alla rinuncia nelle difficoltà, ha imparato a sostenere maggiormente la fatica dell'imparare. Nel gruppo si è potenziata la sua energia positiva, di apertura, simpatia e coinvolgimento degli altri, soprattutto dei

compagni più timidi o silenziosi. Pur avendo delle difficoltà di apprendimento, sia nell'attenzione che nell'organizzazione, il suo impegno è stato adeguato e gli insegnanti, con cui abbiamo mediato per una aiuto nella costruzione di strumenti compensativi che non sa fare completamente da solo, sono stati disponibili a collaborare e a valorizzare i suoi sforzi. Significativa è stata la sua pazienza e generosità nell'aiutare una sua compagna di classe più lenta, incoraggiandola e non facendola sentire inadeguata.

W. 1C

W.ci viene presentato come un ragazzo piuttosto insicuro, con un atteggiamento chiuso e talvolta rinunciatario, soprattutto quando si confronta con argomenti per lui ostici. Per sua stessa ammissione teme il fallimento in alcune materie per cui si sente poco portato e tenderebbe ad evitarne lo studio, anche se gli viene offerto aiuto. Pur di fronte a queste difficoltà manifesta il desiderio di ottenere risultati, anche per soddisfare i genitori che hanno a cuore il suo rendimento e lo supportano, premiandone i buoni voti e l'impegno. Essendo ben focalizzato sugli obiettivi che si pone, ha saputo sfruttare con profitto le possibilità di studio individualizzato offerte dal progetto, e ciò ha portato, con il passare dei mesi, ad acquisire una sempre maggiore sicurezza in sé e nelle proprie capacità. Visibile è stato anche il cambiamento nei confronti del gruppo: da schivo e taciturno al primo impatto, si è man mano sempre più coinvolto cercando un rapporto con gli altri ragazzi. Nella parte finale dell'anno, pur mantenendo i netti miglioramenti in termini di organizzazione dello studio e di rendimento, con l'aumentare della complessità di alcune materie è tornato ad avere un atteggiamento oppositivo e autoboicottante, che lo portava in qualche occasione a essere passivo o lento, quasi a cercare di ottenere la risoluzione della sua fatica da parte degli operatori. Con un paziente dialogo, anche mediato dall'aiuto dei compagni, ha compreso la dinamica disfunzionale del suo atteggiamento ed è riuscito a spiegare cosa stesse provando uscendo dalla crisi ma è necessario insistere nel rinforzarlo emotivamente quando si sente scoraggiato e ha la tentazione di desistere di fronte alle difficoltà.

H. 1D

La situazione di partenza di H. è caratterizzata da una notevole povertà linguistica che porta con sé ragguardevoli difficoltà di comprensione nella comunicazione verbale quanto in quella scritta. Ciò si traduce in una grande affaticamento mentale. Altrettanto importante è la carenza, nella vita di tutti i giorni, di figure adulte di riferimento: il padre è spesso impegnato sul lavoro, la madre non è presente e la nonna si prende cura di lui durante il giorno; questo ha alimentato un'importante dipendenza dal telefono e dai videogiochi, che saturano tutto il tempo libero a sua disposizione a discapito dello studio.

Si è lavorato molto sulla motivazione all'impegno cercando di creare intorno a lui una rete e, con l'aiuto degli insegnanti e in particolare del prof. Falchetto, per avere consegne più circoscritte e alla sua portata, e per attivare un supporto extrascolastico affinché occupasse il suo tempo in maniera più sana (aiutandolo a disconnettersi dall'abuso di video giochi) e per aiutarlo ulteriormente nello studio e nei compiti. Prioritario obiettivo è stato quello di rinforzare la lingua italiana, la comprensione scritta e orale e il metodo di studio in parallelo si è voluto valorizzare le competenze scolastiche ed extrascolastiche per migliorare l'autostima e l'investimento scolastico. Con il procedere del progetto, H. si è mostrato sempre più aperto al dialogo e al confronto con i compagni e gli operatori, interagendo molto positivamente con gli uni e con gli altri; ha migliorato apprezzabilmente il suo rendimento, grazie ai supporti scolastici ed extrascolastici messi a disposizione, dimostrando di essere accogliente verso le proposte di aiuto nonché una notevole sveltezza mentale. Ha più volte dimostrato soddisfazione per i risultati ottenuti ma anche

per la relazione positiva con gli altri membri del gruppo, il suo cambiamento è stato evidente e da chiuso, silenzioso ed inespressivo è diventato disinvolto, dialogante (anche su questioni personali), partecipe e molto simpatico ed espressivo.

K. 1B

K. ci è stata presentata dagli insegnanti come una ragazza poco partecipe alle attività proposte in classe, spesso distratta e poco incline ad impegnarsi, sia in orario scolastico sia nello studio pomeridiano. La famiglia, incontrata, nelle persone della madre e della sorella, prima dell'avvio del progetto, è fin da subito apparsa molto sollecita nei confronti della ragazza, consapevole delle sue difficoltà di attenzione - già rilevate dai docenti durante gli anni di scuola elementare - e pronta a recepire consigli e indicazioni per sostenere al meglio K. nel suo percorso scolastico: la sorella, per esempio, si offre subito di coadiuvarla nell'organizzazione quotidiana dello studio. Durante le attività, d'altra parte, K. appare fin da subito collaborativa, desiderosa di essere aiutata a migliorare le sue prestazioni scolastiche e cosciente delle sue fatiche di concentrazione. La sua partecipazione al progetto è stata assidua, con pochissime assenze, e, oltre a ottenere apprezzabili miglioramenti sotto il profilo del rendimento, dimostrando di tenere al proprio percorso formativo e di essere in grado di sfruttare le occasioni di sostegno offerte dalla scuola, si è sempre dimostrata una presenza molto positiva all'interno del gruppo, soprattutto rispetto a una compagna di classe, per la quale ha rappresentato un importante sostegno e punto di riferimento. Con lei e con gli altri membri del gruppo è sempre stata attenta, non giudicante, accogliente e paziente. Ha compiuto dei piccoli passi avanti nell'organizzazione dello studio e sul versante della concentrazione e ha avuto la conferma che, con l'aiuto adeguato e con uno sforzo non eccessivo, può ambire ad ottenere risultati del tutto soddisfacenti.

E. 1B

La situazione di E. all'avvio del progetto è molto critica, sotto il profilo dei risultati scolastici, ma non solo: lo studio molto scarso e il disinvestimento scolastico aggravano una condizione di partenza già debole, con basi lacunose e fragili. Oltre a ciò, la situazione familiare che trapela, al di là del colloquio iniziale con il padre, risulta alquanto preoccupante, in particolare per l'eccessiva autonomia di cui E. può disporre, senza sapere per altro come gestirla, e per lo scarso riconoscimento di un malessere crescente che si manifesta, oltre che con un generale disinteresse nei confronti della scuola, con abitudini nocive come, ad esempio, l'utilizzo smodato del cellulare o la completa disorganizzazione dei ritmi di vita. Il sano desiderio di avere delle attenzioni si traduce, in E., in un atteggiamento collaborativo, aperto al dialogo, disponibile alla confidenza e al confronto con gli adulti; dimostra fin da subito di voler provare a migliorare la propria situazione scolastica dedicando maggior impegno allo studio e prendendo molto seriamente l'opportunità di approfondimento e di supporto offerto dal progetto; trae soddisfazione dai risultati positivi, non si lascia scoraggiare da quelli negativi e mantiene sempre un atteggiamento propositivo, risoluto, senza mai perdersi d'animo. Chiede aiuto ed è disponibile a lasciarsi consigliare e guidare.

Il lavoro svolto oltre che da un punto di vista strettamente educativo e spesso di orientamento, su scelte e questioni anche delicate, ha consentito a E. di ritrovare serenità, fiducia nelle sue capacità, e, grazie all'impegno, a migliorare complessivamente la situazione scolastica. La collaborazione con i suoi insegnanti con cui ci si è spesso confrontati per informarli e renderli consapevoli della sua condizione di vita, ha permesso di avere richieste commisurate alle sue possibilità e di andare a scoprirla nella sua sensibilità e motivazione. La conclusione dell'anno scolastico è stata un crescendo di soddisfazioni.

S. 1A

Nonostante frequenti la classe prima, S. ha una lunga carriera scolastica, infatti è stata fermata per ben due volte in un altro istituto. La sua situazione familiare è complessa e ci viene presentata come a forte rischio di dispersione scolastica. Molto sensibile e in passato vittima di bullismo, richiede un'attenzione particolare sia emotivamente che scolasticamente dove occorre lavorare sul metodo e sulle tante lacune. Il piccolo gruppo è stato d'aiuto per farla esprimere e per valorizzarla rispetto all'essere più grande d'età e un po' più matura, e con i compagni e con gli operatori si è sempre posta in modo gentile e collaborativo. Purtroppo le assenze sono state numerose e spesso abbiamo dovuto ritagliarci dei momenti di dialogo individuale per discutere e rielaborare con lei episodi e vissuti che l'avevano ferita (rispetto a cui ha bisogno di condividere e confrontarsi con adulti) e che la portano a chiudersi/ritirarsi, oltre che per motivarla ad un impegno maggiore e più organizzato. Durante l'attività ha sempre corrisposto positivamente e i risultati sono migliorati. Il confronto costante con il coordinatore di classe, molto disponibile, ha consentito di seguirla attentamente nelle dinamiche scolastiche e personali e questo ha portato a valutare in termini orientativi il percorso del prossimo anno. Anche il papà, a cui è prevalentemente affidata, è stato spesso coinvolto, così come l'educatrice dei servizi sociali, con cui c'è stato un aggiornamento regolare.

A. 2B

A. è un ragazzo vivace ed estroverso, che colpisce per la sua simpatia un po' sfacciata rivolta non solo ai compagni di classe e di progetto, con cui ha instaurato da subito un buon rapporto, ma anche verso gli adulti. Questa sua sfrontatezza, apparente segno di grande sicurezza di sé, spesso però si traduce in mancanza di disciplina a scuola, dove viene ripreso per la scarsa attenzione durante le lezioni, e poco impegno quando è a casa, complice anche una situazione familiare che non potendo garantire controllo e aiuto nello studio, gli concede una gestione pressoché autonoma del tempo extrascolastico. A ciò si deve una fragilità generale nella preparazione di A. e il conseguente disinvestimento nei confronti della scuola verso cui nutre sfiducia. Nostro obiettivo primario è stato perciò motivarlo a cambiare atteggiamento, valorizzando le sue risorse: innanzitutto un'intelligenza pronta e ricettiva che, se sostenuta nello sfruttare al meglio le numerose possibilità di aiuto accordate dalla scuola, gli consente di raggiungere senza grossi problemi gli obiettivi concordati con gli insegnanti; oltre a ciò, un carattere generoso e aperto, alla ricerca costante di dialogo e confronto. Nel gruppo è stato un elemento positivo e la sua scanzonata spontaneità gli ha permesso di aiutare in particolare un compagno timido ad aprirsi beneficiando della sua amicizia e della sua capacità di alleggerire le situazioni. Nel procedere di quest'anno scolastico con il miglioramento dei risultati, dovuti al ritmo bisettimanale di studio, al confronto serrato con adulti che sostenendolo lo spronavano ad una maggiore responsabilità, A. ha potuto verificare l'importanza dell'impegno, dell'organizzazione e del metodo di studio, ritrovando motivazione. Inoltre, quasi sorprendendosene, ha acquisito sicurezza nelle sue capacità e possibilità di ottenere un buon rendimento, con una fatica sopportabile da cui prima tendenzialmente fuggiva con il disimpegno quasi per giustificare il suo non riuscire.

D. 2E

D. all'inizio del viaggio si presenta come un ragazzo gentile, educato ma chiuso e silenzioso; non si toglie mai la giacca, quasi a "coprirsi" per scomparire e tende a non interagire, se non quando interpellato. Anche scolasticamente nella didattica gli insegnanti segnalano diverse difficoltà e sono preoccupati per la sua timidezza. Attraverso alcune azioni graduali di coinvolgimento e con dialoghi personali volti a riconoscere la sua fatica e

insicurezza e, al contempo, a valorizzarlo e a fornirgli alcuni suggerimenti, si è, piano piano, aperto svelandosi al gruppo. Sono emerse le sue passioni, il suo entusiasmo e la simpatia, e ora si confronta partecipando alle discussioni e senza timore di esporre le sue idee. Sul fronte didattico è migliorato impegnandosi con costanza durante l'attività e acquisendo sicurezza e autonomia nell'affrontare lo studio ed i compiti (anche alcuni compagni di classe hanno notato il suo cambiamento e il rendimento e ci hanno chiesto di partecipare al progetto). Il piccolo gruppo ed alcuni compagni più espansivi e non giudicanti che hanno saputo attenderlo e "provocarlo" con un atteggiamento affettuoso/giocoso lo hanno aiutato molto ad aprirsi e a farsi conoscere.

A. 2C

Conosciamo già A. dallo scorso anno scolastico e l'abbiamo ritrovata cresciuta e con un piglio adolescenziale, un po' polemico, che non ci aspettavamo, ricordandola calma e dolce. Queste caratteristiche non sono andate perse ma le abbiamo dovute far riemergere. Infatti le maggiori richieste della classe seconda, l'influenza dei compagni e le sue difficoltà, inizialmente l'avevano fatta reagire in termini difensivi, con atteggiamenti a volte di rabbia o al contrario di pianto e demotivazione. Grazie ad un'attenzione e ad un ascolto dedicati ad elaborare i suoi vissuti e il comportamento, oltre che i dati di contesto e le specifiche situazioni, ha ritrovato gradualmente stabilità e serenità. Ha lavorato con impegno e di volta in volta si organizzava autonomamente, in base alle priorità e rispetto agli argomenti da approfondire o su cui prepararsi. Nel gruppo si è inserita positivamente partecipando ai dialoghi in modo costruttivo e beneficiando del clima relazionale tranquillo e collaborativo.

I. 2H

Durante il colloquio con la mamma di I., all'inizio del progetto, abbiamo avuto l'immagine di un contesto familiare attento e unito che tuttavia, per il suo recente arrivo in Italia, non può garantire supporto in ambito scolastico. I. condivide la classe con sua cugina, che si trova qui da più tempo, e questo a nostro avviso ha rappresentato un elemento positivo nel processo di integrazione e miglioramento delle capacità linguistiche. Nello studio si nota scarsa capacità di concentrazione, probabilmente dovuta alla difficoltà di mantenere l'attenzione di fronte a concetti difficili espressi con termini per lui ostici, tenendo conto della limitatezza del suo vocabolario. Ha difficoltà a lavorare da solo e appare smarrito nell'eseguire compiti in autonomia, soprattutto nelle materie in cui risente della mancanza di solide basi che non ha potuto ben acquisire negli anni precedenti. Grazie ad un aiuto personalizzato e alla disponibilità degli insegnanti che hanno fissato obiettivi alla sua portata, ha potuto superare l'anno ma ci sono ancora ampi margini di miglioramento, che speriamo il prossimo anno possano rafforzarsi. Nel gruppo si è ben inserito e, grazie al contesto sereno e inclusivo e alla vicinanza con la cugina e al rapporto nato nel tempo con un compagno, le sue difficoltà non hanno oscurato la sua serenità. A prima vista si direbbe timido ma è solo un atteggiamento discreto che nasconde in realtà desiderio di relazioni e amicizie.

A. 2H

Lo sguardo vivace di A. la rappresenta bene nella sua solarità. Pur avendo grandi carenze scolastiche non si lascia abbattere dalle difficoltà e riesce ad essere serena, accettando volentieri l'aiuto e seguendo le indicazioni degli operatori. Le difficoltà linguistiche incidono in modo significativo nello studio ma non nella relazione con gli altri e questo scambio probabilmente l'ha aiutata a esercitarsi ad esprimersi in italiano abbastanza bene per un uso della lingua base e nel quotidiano. Con i compagni del gruppo ha svolto un ruolo molto positivo aiutando soprattutto il cugino I. sia

nell'espressione di sé sia nel recupero delle informazioni scolastiche. C'è ancora molto lavoro da fare per colmare le lacune e per migliorare nella sistematicità di un impegno metodologicamente orientato e non solo focalizzato ad affrontare in modo circoscritto le prove. La famiglia, pur essendo disponibile, non riesce a sostenerla nello studio così il lavoro si è focalizzato sull'orientarla ed allenarla in uno studio continuativo, nell'uso di tecniche ed elementi base di organizzazione e nella motivazione a scoprire e potenziare le sue qualità. In collaborazione con gli insegnanti ci si è coordinati perché gli obiettivi didattici fossero modulati sulle sue reali possibilità e perché venisse incentivata attraverso la valorizzazione e il raggiungimento di piccoli risultati positivi. Confidiamo che possa ancora beneficiare il prossimo anno del progetto possibilmente con una frequenza bisettimanale.

G. 2F

G. si contraddistingue come una presenza mite e tranquilla, caratteristiche che non gli hanno impedito, tuttavia, di instaurare nel tempo del progetto legami giocosi e di confidenza anche con i compagni del gruppo di altre classi ed età. Un carattere gentile, all'inizio riservato e via via sempre più aperto, che ha dimostrato anche nei confronti di noi operatori, ai quali si è affidato con fiducia e una buona attitudine al lavoro per farsi accompagnare nello studio in particolare di quelle materie che lo mettono più in difficoltà. Oltre a problemi di natura linguistica, più evidenti nella lettura e scrittura rispetto al parlato, sono presenti evidenti lacune in discipline come matematica e geometria che a volte lo demotivano quando deve affrontarle individualmente lo studio. Il nostro lavoro insieme è stato dedicato principalmente a fargli recuperare sicurezza attraverso un rinforzo dei fondamentali deboli, al miglioramento dell'esposizione e all'elaborazione di un metodo di studio che avesse alla base l'organizzazione del tempo e degli strumenti di lavoro, aspetti su cui è ancora carente. L'impegno crescente, dimostrato anche dalla frequentazione del doposcuola alla Marconi, e il suo entusiasmo per i risultati ottenuti verso la fine dell'anno, dimostrano però che è sulla strada giusta. Purtroppo non è stato possibile confrontarci appieno con i genitori per via degli ostacoli linguistici ma anche per questo possiamo asserire che il suo percorso è stato virtuoso.

G. 3F

G. si presenta immediatamente con una vivacità e un'energia molto alta. Sia gli insegnanti che l'hanno segnalato per il progetto, che la mamma, molto affaticata e preoccupata di alcuni atteggiamenti oppositivi e di non gestione della rabbia da parte del figlio, ci hanno dato un quadro comportamentale e di disaffezione allo studio che non abbiamo riscontrato. Certamente è evidente una difficoltà attentiva importante e un comportamento che se non gestito può degenerare, tuttavia la sua intelligenza declinata in capacità logica, di comprensione, di esposizione, unita alla buona memoria e velocità se ben indirizzata e compresa può essere una risorsa straordinaria. Nel piccolo gruppo eccelle in quanto capacità scolastiche ed è stato una presenza positiva. Il disagio scaturisce dal non comprendere bene la sua particolarità di attenzione, che lo porta a disperdersi e ad esaurire l'energia, facendogli fare, quando è stanco, errori banali e portandolo a comportamenti scorretti e disturbanti, dato il conflitto interiore: lo so ma non riesco. A questo si aggiunge il malessere per il non riconoscimento delle sue qualità appannate dall'atteggiamento e da cadute nella prestazione su questioni alla sua portata. Dandogli un'attenzione personalizzata, valorizzandolo, comprendendo la sua prioritaria difficoltà, attraverso momenti di dialogo e di elaborazione, ha familiarizzato, via via, con la sua doppia eccezionalità (elevata intelligenza e difficoltà/disturbo attentivo), le sue reazioni e, soprattutto, ha iniziato a distinguere da dove derivano la sua inquietudine, la sua noia, il disinteresse e, conseguentemente, la sua resa e demotivazione rabbiosa. Studiare con lui

è stato un piacere, così come accompagnarlo e allenarlo nella scoperta, accettazione e gestione di sé. Il suo comportamento e il suo atteggiamento sia con gli operatori che con i compagni è stato corretto, disponibile, stimolante e di aiuto e si è notata una sua decentralizzazione, che lo ha posto in ascolto anche degli altri.

V. 3H

La presentazione di V. evidenziava il bisogno di sostenerla nelle sue gravi difficoltà scolastiche e di aiutarla nell'essere più presente e partecipe e meno disconnessa e "nel suo mondo". Con l'avvio del progetto la situazione in classe era cambiata, V. coinvolta da una compagna, con una notevole influenza su di lei, si è improvvisamente risvegliata. Ecco che il lavoro ha dovuto centrarsi certamente sul recupero e sostegno scolastico ma soprattutto sul contenimento del suo comportamento attraverso continue rielaborazioni con lei di quanto agito e sul perché lo mettesse in atto. Nel piccolo gruppo si è sempre comportata bene, accettando l'aiuto e interagendo adeguatamente con i compagni e dimostrando motivazione anche a fare bene, ma in classe è come se venisse risucchiata in una dinamica di disturbo che pur capendo fosse negativa non riusciva a controllare. Si è stretta un'alleanza con i genitori, molto disponibili e preoccupati della situazione e si è dato un ulteriore supporto extra progetto sia per la parte di metodo e di studio che per gli aspetti educativi. Individualmente è stato possibile accompagnarla in alcune fasi di crisi adolescenziale e contenerla facendola crescere nell'assunzione e comprensione della sua responsabilità, supportando anche i genitori a essere più fermi nelle regole e a gestire un'autorità sana e orientativa. Costante, utile e di grande collaborazione è stato il raccordo con gli insegnanti, anche loro molto preoccupati dei rischi in cui poteva incorrere. La fine dell'anno scolastico ci ha permesso di focalizzarci con più determinazione sull'esame e di raccogliere nell'ultimo periodo e a fine scuola anche a livello educativo un miglioramento e un riequilibrio.